

di Saverio Orselli

## I richiami della foresta



foto di Saverio Orselli



foto di Saverio Orselli

Sono già alcuni anni che al Campo di lavoro e formazione missionario, che si svolge a Imola alla fine di agosto, le lingue parlate e le bandiere rappresentate ricordano l'arcobaleno. Tredici nazioni, quest'anno, per un solo impegno: restituire al Dawro Konta l'ombra degli alberi. Quell'ombra scomparsa con la deforestazione che ha trasformato nell'ultimo secolo l'Etiopia da terra di foreste - negli anni Venti e Trenta del secolo scorso coprivano il 73% del territorio - a terra inaridita, con appena il 3% di territorio ancora coperto da foreste.

E così il mercatino si è trasformato in un supermercato internazionale, con finlandesi e norvegesi che vendono stoffe a marocchine e romagnole, giapponesi che sorridendo chiedono un'offerta agli italiani in cambio di libri o ucraine e ungheresi che offrono santini

e mobili a senegalesi e arabi. Il tutto rigorosamente contrattando, perché "è così, contrattando, che ci si conosce". I frati sono ospiti e ospitati da questa simpatica e fracassona compagnia; a volte forse a disagio ma disponibili al simpatico gioco del comprendersi e del lavorare insieme per qualcosa e qualcuno che è importante, anche se lontano. "È ora di piantarla..." può pensare qualcuno, poi ricorda che anche il titolo del campo di quest'anno ripete che "è ora di piantarla" una nuova foresta, e forse anche di sprecare tante cose, di gettare tanti beni, di scavare fossati tra noi e i paesi poveri e tante altre cose ancora. I giovani e meno giovani del mondo venuti a Imola sono pronti a fare la loro parte, anche a costo di andare in giro col vocabolario in tasca per spiegarsi con tutti. ■